

undefined

I titoli di Stato europei danno prova di resilienza nelle turbolenze geopolitiche

Le valutazioni del Mes

Rapporto debito/Pil aggregato nell'area Ue è ancora sotto il 90%

Isabella Bufacchi

I titoli di Stato e i safe assets denominati in euro, il secondo mercato obbligazionario sovrano al mondo con bonds in circolazione per 12.500 miliardi di euro, stanno dando "prova di resilienza" nonostante il marcato deterioramento del contesto globale, i conflitti aperti in Ucraina e in Iran e le continue turbolenze politiche interne. Riescono infatti a mantenere la fiducia degli investitori, europei e non europei.

La forza dei bond sovrani europei deriva da una serie di fattori: 1) il rapporto debito/Pil aggregato nell'area dell'euro è ancora leggermente sotto il 90%, rispetto al 125% degli USA, il 230% del Giappone e persino il 95% del Regno Unito; 2) le quattro istituzioni sovranazionali europee - l'Unione europea (UE), la Banca europea per gli investimenti (BEI), il Fondo europeo di stabilità finanziaria (EFSF) e il Meccanismo europeo di stabilità (MES) - hanno emesso finora bond per 1.500 miliardi di euro e sono molto solide, fornendo

un'opportunità di diversificazione rispetto ai bond sovrani nazionali; 3) gli investitori istituzionali e privati nazionali detengono un'elevata quota dei titoli di Stato del proprio Paese, e questo offre un ancoraggio di stabilità in periodi di volatilità e tensioni sui mercati; 4) l'euro sta diventando una valuta di denominazione dei titoli di Stato anche di Paesi extra-Ue.

A rimarcare la resilienza dei bond sovrani nell'area dell'euro sono Marius Marsanu e Marko Mravlak due esperti del mercato obbligazionario e dei derivati presso il MES (Meccanismo europeo di stabilità), in un post pubblicato ieri nel blog del MES. "Gli operatori di mercato indicano l'architettura istituzionale dell'area dell'euro e gli strumenti di prevenzione delle crisi come pilastri fondamentali a sostegno della qualità del credito - sostengono i due economisti citando un'indagine effettuata dal MES -. Queste caratteristiche hanno favorito la convergenza dei rendimenti verso il benchmark dell'area dell'euro (i titoli di Stato tedeschi) sin dalla crisi del debito sovrano, con gli spread di rendimento dei paesi che hanno ricevuto assistenza finanziaria dall'EFSF e dall'ESM che sono tornati verso i livelli pre-crisi". Un grafico nel post mette in evidenza il trend di convergenza dei rendimenti dei titoli di Stato di Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Cipro, verso i rendimenti dei Bund tedeschi, dalla Grande Crisi

Finanziaria ad oggi: un fenomeno che ha superato nuove crisi come i dazi introdotti da Donald Trump, la guerra lanciata da Israele e Usa contro l'Iran, le turbolenze politiche in Francia. Anche le obbligazioni emesse dall'EFSF e dal MES, pari a complessivi 28,5 miliardi di euro nel 2025 e 25,5 miliardi di euro previsti per il 2026, mostrano negoziazioni nel trading elettronico resilienti alle crisi, con livelli di liquidità adeguata nei momenti di alta tensione.

Il ruolo della moneta unica europea come valuta di emissione di bond, oltretutto, continua ad espandersi al di fuori dell'area dell'euro. L'aumento delle emissioni di obbligazioni denominate in euro da parte di Stati sovrani

non appartenenti all'area dell'euro "indicano la crescente rilevanza globale del mercato del reddito fisso in euro", si legge nel post. Le emissioni in euro da parte di Stati sovrani non appartenenti all'area dell'euro, tra i quali Messico e Colombia, hanno raggiunto un nuovo record nel 2025 e un andamento simile è previsto anche per quest'anno. Nel 2026, Cina, Brasile e Messico hanno già emesso bond in tranches consistenti - da 4,75 a 5 miliardi di euro - "dimostrando fiducia nella capacità di assorbimento del mercato dell'euro".

Tutti questi progressi dell'euro come valuta di denominazione delle obbligazioni sovrane sono segnali positivi e forniscono solide basi per una maggiore crescita in futuro. "Quello che era iniziato come un insieme frammentato di mercati obbligazionari nazionali, con il lancio della moneta unica europea circa trent'anni fa, si è trasformato nel secondo mercato del debito sovrano più grande al mondo, sostenuto da istituzioni solide, da una maggiore fiducia degli investitori e da un pool crescente di attività di alta qualità denominate in euro", è la conclusione del post, che guardando avanti vede nell'Unione dei risparmi e degli investimenti e nel Mercato dei Capitali Unico un volano fondamentale per consolidare la prossima fase di espansione e integrazione dei mercati dei bond in euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto con i debiti di Usa, Giappone e Uk rispettivamente al 125%, 230% e 95% del Pil